

LAVORO. Per le casse di Palazzo d'Orleans non cambia nulla. Lombardo: i 36 milioni sono sempre usciti dal nostro bilancio

I precari di Palermo alla Regione: oltre tremila lasciano il Comune

● La Spo passa dalla Gesip alla Multiservizi. In prospettiva c'è la stabilizzazione di tutti

Nei piani della Regione contratti a tempo indeterminato per spostare gli assegni familiari a carico dello Stato e aumentare così lo stipendio ai lavoratori. Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Spo esce dall'orbita del Comune di Palermo ed entra in quella della Regione. Raffaele Lombardo ha firmato il provvedimento che dà il via all'acquisto di uno dei più grossi contenitori di precari: vi lavorano 3.300 ex detenuti ed ex Pip. Il governatore ha dato mandato al segretario generale, Enzo Emanuele, di individuare la formula più adatta all'acquisto: probabilmente sarà Multiservizi, la società regionale che impiega già mille dipendenti, a inglobare la Spo. Emanuele ha chiesto 24 ore per definire dal punto di vista tecnico il passaggio. Sul fronte politico invece la decisione è già presa e prevede la stabilizzazione di questi precari.

La Spo è una società oggi controllata al 100% dalla Gesip, a sua volta controllata dal Comune di Palermo. La Multiservizi, guidata da Giancarlo Granata (ultimo vice segretario regionale dell'Mpa), acquisirà il 100% delle quote della Spo. Si chiude così un percorso a cui il governatore lavorava da tempo, insieme al presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona (Udc) e al capogruppo Mpa al Comune Mimmo Russo. A marzo 2009 si tentò con un emendamento alla Fi-

nanziaria 2010 che avrebbe dato vita a una nuova agenzia regionale dove doveva confluire questo personale. Fallita questa strada si è optato per la via amministrativa. A dicembre il consiglio di amministrazione della Gesip ha dato il via libera alla cessione, che Lombardo aveva già chiesto ma a titolo gratuito. Il Comune ha manifestato il proprio consenso. Gesip ha però chiesto una contropartita, valutata ora da Lombardo in 30 mila euro.

Su queste basi l'accordo politico è stato raggiunto e Lombardo ha firmato la direttiva. «Per la Regione cambia poco - illustra il governatore - perché i soldi per far lavorare queste persone, 36 milioni, sono sempre usciti dal nostro bilancio. Almeno vediamo di poter governare questo personale e utilizzarlo al meglio. Porterò in giunta la delibera finale». I 3.300 precari della Spo sono gli stessi ex Pip che fino al 2004 lavoravano nel progetto «Emergenza Palermo». Poi nacque la Spo, guidata da Massimo Primavera. Il personale lavora oggi in forza di un progetto possibile grazie alla legge Biagi, rinnovato di anno in anno dalla Regione: «Ogni lavoratore - spiega Primavera - guadagna 620 euro più gli assegni familiari». Nei piani della Regione - precisa Riccardo Savona - una eventuale stabilizzazione con veri e propri contratti di lavoro a tempo indeterminato permetterebbe di spostare gli assegni familiari a carico dello

Stato e aumentare così lo stipendio di qualche centinaio di euro (a seconda della categoria contrattuale che sceglierà Multiservizi) coprendo la spesa con i 36 milioni regionali. Anche se gli sgravi statali sono possibili solo per i primi due anni.

Oggi questo personale - per lo più meccanici, falegnami, elettricisti e muratori - è impiegato nella cura delle spiagge e in servizi presso gli ospedali, gli Iacp e altri enti. «In futuro - precisa Granata - dovrebbe essere utilizzato per le manutenzioni negli assessorati e per i servizi tecnici curati direttamente dalla Regione». Dal punto di vista politico, questi lavoratori escono dal controllo del Comune guidato da Cammarata. E su questa operazione c'è l'assenso dell'Udc. Per Pippo Enea, presidente Gesip, «i 3.300 precari della Spo e le loro famiglie potranno avere un futuro certo. Non appena la Regione ci confermerà la volontà di acquisire la Spo, avvieremo subito la cessione per agevolare il processo di stabilizzazione. Gesip invece non avrebbe potuto garantire questi lavoratori perché la legge ci vieta il mantenimento di società che non offrono servizi esclusivi al Comune».

LA SOCIETÀ APPENA RILEVATA IMPIEGA SIA EX PIP CHE EX DETENUTI